

E se poi il bene, attraverso contorsioni linguistiche, si trasforma in prestazione, dunque in servizio, e muta poi in "bisogno"; se il cittadino diventa utente e poi cliente, ed il lavoratore pubblico un agente la cui prestazione è legata a principi economici e meritocratici e non più alla funzione di garanzia del bene nell'interesse della collettività; se i dirigenti diventano manager della "cosa pubblica", chi e che cosa assicura il buon governo? Perché lavorare "per se stessi" e non per l'interesse dello Stato e della sua comunità dovrebbe ridurre sprechi, incertezze e assicurare il buon andamento? Nel frattempo l'ordinamento giuridico del paese, pensato per tutelare i diritti di tutti, senza discriminazioni, non rischia di essere stravolto da queste logiche?

Perché, a distanza di anni, non si è valutato concretamente quale impatto e quale effetto ha prodotto questo processo di "modernizzazione" in Italia?

Una conversazione pubblica per ragionare insieme su ciò che tormenta da sempre l'essere umano: già Platone, nei suoi Dialoghi si interrogava se nel governare occorresse denaro od onore... o punizione. Forse, ancora oggi sarebbe necessario ripartire dalla costruzione di un'etica della collettività e spendersi per avere più Stato, più governo della politica, quella vera.

AMMINISTRAZIONE PUBBLICA UN BENE DA PRESERVARE?

*

ACQUA, BENE COMUNE

*Aspetti peculiari
dei servizi alla collettività
e garanzia dei diritti della persona*

Conversazione Pubblica

**Corte dei conti
Aula Magna**

Seminario Permanente sui Controlli

**5 giugno 2007
ore 9,30**

a cura della RdB/Cdc



PROGRAMMA

Apertura lavori

Relazione del Coordinamento Nazionale
RdB/Cdc
Dott.ssa Fulvia Delavigne

Prof. Stefano Garroni
Primo Ricercatore
CNR Roma

Interventi

Dott. Eugenio Gallozzi
Funzione pubblica
Direttore Generale Ufficio per le
Relazioni Sindacali

Dott. ssa Sara Vegni
Rappresentante del Comitato Acqua
Bene Comune del Forum italiano dei
Movimenti per l'Acqua

Dott. Nazzareno Festuccia
Federazione Nazionale RdB/CUB

Prof. Elio Borgonovi
Direttore IPAS
Università Bocconi Milano

Discussione aperta

Prof. Michele Prospero
Docente di Etica e Filosofia delle
Istituzioni
Università La Sapienza Roma

Sono stati invitati
il Presidente della Corte dei conti
il Segretario generale della Corte dei conti

Prof. Angelo Buscema
Magistrato della Corte dei conti

La politica locale, come quella nazionale ed internazionale, parla il linguaggio dell'economia.

In Italia, dagli anni '90, porzioni di patrimonio pubblico, a partire dai settori bancario, finanziario e imprenditoriale, sono stati ceduti dallo Stato a soggetti privati. Il tentativo di far decollare il sistema produttivo e al contempo di porre un freno alla crescita della spesa pubblica, di introdurre efficienza e qualità nei servizi resi alla collettività, ha coinvolto tutta la Pubblica Amministrazione in processi di trasformazione e razionalizzazione delle strutture organizzative e del personale ad esse assegnato. Anche negli enti locali, la gestione di beni collettivi è stata trasferita in tutto o in parte ad agenti privati.

“Fare” oppure “far fare” non è equivalente, soprattutto quando l'oggetto del “fare” è rappresentato da un bene pubblico.

Un dono della natura, un dono prezioso ed essenziale per la vita dell'uomo come l'acqua, non è forse un bene pubblico che deve essere disponibile all'intera collettività e, a differenza di un bene privato, deve essere accessibile a tutti senza escludere nessuno dal suo utilizzo? Il sistema di regole poste a tutela dei diritti della persona, individuali e collettivi, delle libertà, pensato per assicurare la fornitura del bene pubblico attraverso una gestione indipendente e imparziale, cioè quella della Pubblica amministrazione, può essere sostituito dall'agire del mercato?